

Giornale di Sicilia 10 Novembre 2012

«Infiltrazioni mafiose al Comune». Consiglio sciolto a Isola delle Femmine

PALERMO. Un altro Comune della provincia sciolto per mafia. Dopo Misilmeri questa volta è toccato a Isola delle Femmine. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri. È l'epilogo del lavoro svolto dai tre ispettori inviati nel paese alle porte di Palermo dalla Prefettura nell'aprile scorso. L'ispezione scaturì da una serie di esposti inviati alla Compagnia carabinieri di Carini e al Comando provinciale dell'Arma tra la fine del 2010 e i primi sei mesi del 2011. Negli esposti si faceva riferimento al rilascio di concessioni edilizie, in violazione al piano regolatore, a persone vicine a Pietro Bruno, arrestato nel maggio 2010, e considerato il capomandamento della cosca locale.

Isola delle Femmine è un paese di 7.300 abitanti, conosciuto per le sue spiagge di sabbia finissima e i lidi balneari. Vive prevalentemente di turismo, ristorazione e commercio. La notizia dello scioglimento per mafia giunge in paese nel pomeriggio di ieri ma non coglie di sorpresa il sindaco di lungo corso Gaspare Portobello. Eletto per la prima volta alla guida del paese nel 2004, viene confermato dai suoi concittadini nel 2009. «È una decisione che mi aspettavo. È un provvedimento ridicolo - dice con voce ferma ma che tradisce un senso di delusione -. Mi stanno facendo pagare l'opposizione alla costruzione dell'antenna Wind Share. Adesso che sono decaduto chissà cosa ne faranno». L'antenna era un'opera da 12 milioni di euro che un'azienda di Finmeccanica avrebbe dovuto realizzare sul territorio di Isola per agevolare l'atterraggio degli aerei a Punta Raisi, considerata fortemente inquinante. «Sono curioso - prosegue Portobello - di leggere le motivazioni contenute nella relazione che ha portato allo scioglimento. Non mi sono dimesso quando sono arrivati gli ispettori perché da sindaco in carica potrò presentare ricorso al Tar. Sono sicuro di vincerlo ma non farò più il sindaco. Mi ritirerò a vita privata, ho già dato tantissimo a questo paese e ai suoi abitanti che mi amano». Nel dare tanto le ha pure prese nel maggio di due anni fa quando qualcuno voleva affidato in esclusiva la gestione di un parco giochi e lo aggredì fisicamente. Lui, invece, optò per una gara pubblica. «Ho detto tanti no in questi anni - racconta - e ci siamo pure costituiti parte civile al processo Addio Pizzo 5. Alla fine abbiamo ottenuto un risarcimento di cinquantamila euro».

Isola è il secondo Comune sciolto per mafia nel giro di qualche mese. Nel luglio scorso il provvedimento del Consiglio dei ministri colpì Misilmeri. Il sindaco Piero D'Al, eletto nel 2010, e l'ex vice presidente del consiglio comunale, Giampiero Marchese, furono raggiunti da un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, nell'ambito dell'inchiesta «Sisma». Su un altro Comune della

provincia soffia il vento dello scioglimento: Polizzi Generosa. A metà ottobre il sindaco Patrizio David, in carica dal 2008, si è dimesso dopo l'avvio dell'ispezione sempre per infiltrazioni mafiose al Comune.

Luigi Salerno

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS